

FRANCESCHINI Il ministro della Cultura al Fatto

3074

“Facciamo le riforme e l'esecutivo durerà”

■ Parla il capo delegazione dei Dem: “Chiusa la legge di Bilancio e risolti i due problemi più scottanti, Alitalia e Ilva, dovremo pensare al futuro della legislatura. Le Sardine sono già più avanti di noi”

o ZANCA A PAG. 3

L'INTERVISTA

Dario Franceschini Il ministro e il futuro dell'alleanza giallorosso: “Le Sardine sono più avanti di noi, non aspettano le nostre paturnie”

“Avanti insieme, ce lo chiedono le piazze. E Grillo lo ha capito”

“

Bonaccini vincerà ma per me il discorso non si ferma per una vittoria o una sconfitta come quella in Umbria

» PAOLA ZANCA

Lappuntamento lo ha già fissato: “Dopo l'Epinfania”. E per Dario Franceschini, nella calza, il governo Conte 2 deve trovare nuovalinfa per andare avanti. La stessa che ieri Beppe Grillo ha invocato per i Cinque Stelle: “Con stili diversi, Grillo e Zingaretti hanno detto la stessa cosa: chiusa la legge di Bilancio e risolti i due problemi più urgenti che sono Ilva e Alitalia, bisogna ridefinire il progetto di riforme per il futuro della legislatura”.

Per dirla con Zingaretti, bisogna darsi un'anima?

Ma c'era qualcuno che si aspettava che fosse facile? Un conto è quando un governo nasce perché una coalizio-

LA LEGGE DI BILANCIO

Da avversari, abbiamo affrontato una manovra che partiva da 23 miliardi di rosso: è già un miracolo essere arrivati qui

IL PERICOLO SALVINI

Non ha più parlato di “pieni poteri”, ma ce li ha in testa eccome: gli hanno solo consigliato di essere più prudente arrivati qui a dirlo...

IL PATTO DI LEGISLATURA

Lasciamo perdere i contratti e i notai. Qui siamo alleati, non avversari: non ci servono le firme, ma un'intesa politica

LA LEGGE ELETTORALE

In oltre 40 anni di proporzionale con Dc e Pci, siamo stati un paese totalmente bipolare: il maggiorario ha portato ai ribaltoni

ne va alle elezioni con un programma comune, un conto è quando nasce in modo traumatico come il nostro: avversari politici, diversi per contenuti e linguaggi, che si trovano di colpo a dover affrontare una manovra che parte con 23 miliardi di rosso. Mi pare già un miracolo essere arrivati fin qui.

Immagina uncontrattoco-me quello tra M5s e Lega?

No, lasciamo perdere i contratti, che per natura sono accordi tra controparti, garantiti da un notaio. Qui siamo alleati, non avversari: non abbiamo bisogno delle firme, ma di un'intesa politica.

Il problema è se finisce ai voti su Rousseau, come per le Regionali.

Veniamo da due culture molto diverse, ma non mi permetto di dare giudizi in casa d'altri. Parlo da osservatore: un meccanismo decisionale che ha un capo politico e una piattaforma com migliaia di persone è difficile da sostenere quando governi: forse servirebbe un livello intermedio di mediazione.

Nel voto su Emilia e Calabria vertici e base la pensavano



in maniera opposta.

Quando governi non è tutto bianco o nero: ridurre tutto al “sì o no?” stronca un po’ la discussione. Per esempio, manca la seconda domanda: “Se ci presentiamo, corriamo da soli o in coalizione?”.

Secondo il ministro Spadafora è un’opzione ancora aperta. Ci sperate ancora?

Noi non abbiamo mai inteso il rapporto con i 5 Stelle come quello tra alleati transitori pronti a tornare avversari. Noi pensiamo a una prospettiva politica di lungo periodo. Ci possono essere fasi di accelerazione e momenti di frenata, come in Umbria. Ma è un processo ineludibile: il mondo è ancora più bipolare di un tempo. O stai con Trump o con Obama, o stai con gli europeisti o con i sovranisti, non puoi scappare da questo schema. O meglio, puoi farlo se stai all’opposizione. Ma quando governi e devi fare delle scelte: o stai di qua o stai di là.

Di Maio però dice che il Movimento è la terza via.

Ma la rottura con la Lega non nasce solo dal fatto che Salvini era prepotente: una parte dei gruppi dirigenti dei Cinque Stelle non poteva sostenere delle scelte politiche di estrema destra. Io non dico: “Venite nel centrosinistra”, sia chiaro. Anzi, arrivo a dire: puoi anche decidere che la tua collocazione non sia permanente, ma se governi delle scelte le devi fare. Guardi al fenomeno delle sardine: è assolutamente spontaneo, ma è più avanti di noi. Perché non è solo un movimento anti-Salvini: si sono dati appunta-

mento in piazza con quel pretesto e hanno scoperto di essere un popolo con gli stessi valori. Lì in mezzo ci sono elettori Pd, elettori 5 Stelle, i riformisti: loro questa scelta di campo l’hanno già fatta, senza aspettare le nostre paturnie.

Di là c’è Salvini, a voi manca l’aggregatore?

Non mi pongo proprio il tema. Dico che non bisogna fermarsi, neanche di fronte a una sconfitta. I Cinque Stelle sono un pezzo importante del Paese e noi una porta aperta con loro la dobbiamo tenere aperta anche se ci dicono no.

Anche se non sostengono Bonaccini e perdetevi?

In Emilia sarà una sfida valoriale: la regione resterà aperta e inclusiva o andrà con la Lega? Quando Grillo dice che il loro è un “voto di beneficenza” dice che star fuori da questo schema condanna alla marginalità.

Se perdetevi cade il governo?

Bonaccini vincerà ma, ripeto, per me il discorso non si ferma per una vittoria o una sconfitta come quella in Umbria.

Sulla legge elettorale Zingaretti e Giorgetti tifano per il maggioritario, Di Maio per il proporzionale. Lei?

Lo dico a quelli che nel mio partito pensano che, siccome siamo nati con la vocazione maggioritaria, non possiamo retrocedere da questa posizione “fondativa”: il bipolarismo è talmente forte che pre-scinde dalla legge elettorale. In oltre quarant’anni di proporzionale, l’Italia è rimasta, con Dc e Pci, un paese totalmente bipolare. Invece quando siamo passati al maggiori-

tario abbiamo vissuto anni di trasformazioni e ribaltoni. Io penso che si possa andare verso un sistema proporzionale senza mettere per forza in discussione il bipolarismo.

Il Fatto ieri titolava: “Così Salvini si pappa la Costituzione”. Cosa ne pensa?

È un pericolo vero. I padri costituenti hanno fissato delle soglie relativamente basse per l’elezione dei ruoli di garanzia e per le riforme costituzionali: c’era la garanzia, con il proporzionale, che nessun partito, nemmeno prendendo il 50 per cento dei voti, avrebbe potuto decidere da solo. Col maggioritario, e con la destra unita e l’attuale maggioranza divisa, quella garanzia rischia di venire meno.

Lei o qualcuno del Pd ha parlato con Grillo?

Io no, altri non so.

Nel suo partito ci sono idee diverse sul Conte 2. Cosa risponde a chi la accusa di essere “governista” solo perché al governo ci sta lei?

Questa volta stare al governo dà più problemi che vantaggi (sorride). Piuttosto nel Pd ci sono gradi diversi di fiducia sulle possibilità di evoluzione di questo rapporto. Io dico che vale la pena insistere per costruire un campo maggioritario che possa battere la destra. Anche perché non è cambiato qualcosa rispetto ad agosto: non è che siccome non ha più parlato di “pieni poteri” Salvini sia meno pericoloso. I pieni poteri ce li ha in testa eccome, gli hanno solo consigliato di essere più prudente a dirlo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA